

Milano
Tunisino
aggredito
per rapina

MILANO. Lo scenario è quello della stazione Centrale: da mesi le panchine lungo i binari e soprattutto i depositi dei vagoni merci sono diventati per molti immigrati extracomunitari l'unico rifugio possibile, l'unico tetto oltre alle carcasse delle automobili e, per i più fortunati, alle cascinie diroccate. Ma alla stazione Centrale, mescolati a quelli che cercano di sopravvivere in questa sorta di albergo dei poveri, c'è anche una popolazione di microcriminali, piccoli spacciatori che si contendono il territorio. Un mondo a parte dove si combatte una guerra tra disperati con i suoi morti e con i suoi feriti, come ha mostrato la cronaca degli ultimi mesi.

L'ultima vittima risale ad un episodio avvenuto ieri pomeriggio. Protagonista un giovane tunisino, Zakraoui Saben Ben Kheilia, uno dei tanti ospiti dell'albergo della Centrale. Si era addormentato sul suo pagliericcio, in un vagone dei depositi merci. Ad un certo punto un rumore lo ha svegliato e ha visto due individui trafficare tra i suoi poveri stracci, probabilmente per derubarlo dei quattro spiccioli guadagnati con mezzi di fortuna. Zakraoui ha reagito, ha urlato per allontanarli i malviventi, ma uno dei due ha estratto un coltello e ha cominciato a menar fendenti. Il giovane tunisino è stato colpito allo zigomo e alla fronte, si è accasciato al suolo, ma intanto gli aggressori hanno preferito darsi alla fuga, senza portargli via niente. Soccorso, è stato portato all'ospedale Fatebenefratelli con il volto coperto di sangue, anche se i medici hanno appurato che le ferite non sono gravi.

Il prelado di Firenze si schiera dalla parte degli immigrati
Nell'omelia di monsignor Piovaneli appello alla misericordia fraterna

Il vescovo: «Solidarietà ai neri»

Da stamani scatta l'operazione «via gli ambulanti extracomunitari dal centro storico di Firenze». L'arcivescovo di Firenze, monsignor Piovaneli, ha fatto un appello alla solidarietà. Ieri sera, in un'assemblea in piazza Duomo, gli ambulanti senegalesi hanno deciso uno sciopero della fame, dalle 11 in poi, davanti alla curia vescovile. Ha aderito anche la comunità marocchina. Solidarietà da Fgci, Filcams e studenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

Firenze. La Firenze bottegaia ha vinto. Da oggi via i neri; devono lasciare il centro monumentale. Ma i senegalesi non ci stanno ed hanno deciso uno sciopero della fame in piazza Duomo. Anche l'arcivescovo di Firenze, monsignor Piovaneli, è sceso in campo sui gravi episodi di intolleranza razziale che stanno accadendo a Firenze. Nell'omelia di ieri nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, monsignor Piovaneli ha usato parole di richiamo alla tradizione di umanità della città. «Sono convinto - ha detto - che, se si vuole che i discorsi sulla giustizia e la solidarietà finiscano di essere solo parole per diventare tessuto di esistenza e esperienza di vita, è necessario non perdere di vista il dovere della misericordia fraterna». Ancora una volta Piovaneli ha affrontato i problemi della città rivolgendosi alle forze migliori della società. «Firenze - continua - ha una gloriosa tradizione di accoglienza, ma anche durezza di rifiuto e chiusura di interessi e di orgoglio; ha grandi aperture, ma anche chiusure provinciali» e poi ha fatto un appello per superare le contraddizioni. «Le polemiche di questi - conclude - ci fanno amare ancora di più questa città di Firenze in cui, spesso con anticipo, esplodono le contraddizioni della nostra società e che perciò con maggior forza

colta occupate di Firenze. Oggi pomeriggio, alle 15, gli studenti andranno in Palazzo Vecchio al consiglio comunale.

In ogni caso da oggi, con il rinforzo di altri 240 uomini, la polizia setaccherà le vie del centro e gli ambulanti che vendono merce contraffatta rischieranno di essere rimpatriati. L'operazione è stata annunciata sabato scorso in Prefettura dal capo della polizia, Vincenzo Parisi, alla presenza dei rappresentanti delle comunità extracomunitarie. «Anche noi amiamo Firenze», dice Fallou Faye, il presidente della comunità senegalese. Non vogliamo che si degridi. Ma che cosa ha fatto il comune per permetterci di lavorare?». «Siamo africani, non delinquenti» dicono.

Il clima di violenza è di caccia al nero si è sempre più acceso. Ieri c'è stato un diverbio fra un ambulante abusivo di colore ed uno fiorentino che si è fatto medicare, in serata un tunisino di 27 anni si è fatto medicare all'ospedale di S. Maria Nuova per ferite da taglio (prognosi dieci giorni) dichiarando di essere stato accoltellato da una ventina di giovani italiani. Nel campo nomadi di Sesto Fiorentino un uomo è stato aggredito (forse da slavi di un gruppo contrapposto). Ferite alla testa con prognosi riservata. Sabato un fiorentino era stato percosso da quattro nord africani. E pochi minuti dopo, al Luna Park del parco delle Cascine, l'ennesimo raid di giustizieri. Una trentina di giovani, molti con la testa rasata, alcuni minorenni altri no, hanno aggredito quattro giovani di colore. Natati Rovedi, 18 anni, nato a Casablanca, non riesce a fuggire e viene picchiato. Il marocchino ne avrà per sette giorni. Intanto la polizia identifica cinque persone con i nomi dell'ordine e i circa duecento manifestanti. Percorse poche decine di metri dal portone della Statale, il corteo, aperto dallo striscione del Leoncavallo con la scritta «Fascisti e razzisti per voi non c'è futuro, la lotta di classe vi spazzerà via» e dalle grida «Rauti boia!», è stato quasi subito bloccato da un cordone di polizia. Dopo aver distribuito margherite agli imperturbabili carabinieri i manifestanti hanno fatto dietro-front correndo verso corso Vittorio Emanuele, per aggirare le forze dell'ordine. È iniziata così una caccia all'uomo con interi drappelli di poliziotti a rincorrere i manifestanti dispersi in tanti gruppetti, rapidi spostamenti di blindati per

Claudio Martelli
«Garantire l'ordine ma anche l'integrazione»



ROMA. «Abbiamo la possibilità di affrontare il dramma dell'immigrazione sia all'origine sia nelle sue conseguenze domestiche. Dobbiamo avere anche la volontà e la capacità»: lo afferma il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli in una dichiarazione. «Molte città e cittadine d'Italia sono alle prese con i problemi posti dall'immigrazione. Per anni abbiamo lasciato crescere nel disordine e nell'indifferenza il fenomeno dei clandestini. Ora la nuova legge voluta dal Parlamento prevede controlli efficaci dai paesi di provenienza e ai posti di frontiera, ma anche le prime concrete misure di accoglienza e di inserimento per chi si regolariz-

za. Un problema lasciato marcire per anni non si risolve d'un tratto. Non si risolve con l'incoscienza tanto meno con la violenza. L'ordine e la sicurezza sono un'esigenza primaria della città e dei cittadini, un'esigenza che va garantita dalle forze dell'ordine nel rispetto delle leggi e dei diritti. Solidarietà, collaborazione, integrazione sono altrettanto necessarie e ineludibili e vanno promosse e organizzate ogni giorno e per sempre dai pubblici poteri e dal vivo della società. Non siamo di fronte né a invasioni né a catastrofi ma, in alcune città, a situazioni difficili che creano disagi e insolenze. Nessun problema è insolubile se prevalgono il buon senso, la buona coscienza e la collaborazione organizzativa. Anche la Regione Toscana e il comune di Firenze possono attingere alle prime risorse per l'emergenza immigrazione previste dalla nuova legge e possono dar vita a centri di accoglienza, di orientamento e di smistamento». «I patronati sindacali e le associazioni volontarie - ha proseguito Martelli - dispongono di altre risorse per i loro compiti di protezione sociale. La Chiesa cattolica e le Chiese evangeliche hanno mostrato una sensibilità e una disponibilità che non devono essere lasciate cadere. I rappresentanti delle comunità straniere, i consolati e le ambasciate devono essere stimolati a collaborare, debbono essere ascoltati e aiutati nell'impegno a promuovere la regolarizzazione e l'integrazione. Le associazioni imprenditoriali e commerciali debbono concorrere anch'esse, d'intesa con gli uffici provinciali del lavoro, a individuare spazi e possibilità occupazionali.

Polizia, carabinieri, guardia di finanza debbono reprimere crimini e reati chiunque li commetta sia che si tratti di razzisti e teppisti italiani, sia che si tratti di racket della mano d'opera, della prostituzione, della droga, delle merci contraffatte, sia che si tratti di clandestini che violino le leggi e non si regolarizzano.

L'Italia è un grande paese civile che ha le leggi e dispone degli strumenti e delle risorse umane e materiali per affrontare e governare uno dei tanti drammi dell'umanità contemporanea, un problema che non è solo nostro ma, con un'intensità spesso ben maggiore, di tutta l'Europa e di tutto il mondo».

Nebbia sull'A-4
Martinazzoli esce illeso da un incidente



La vettura del ministro della Difesa Mino Martinazzoli (nella foto) e quella della scorta sono rimaste coinvolte ieri in un tamponamento tra numerose automobili sulla A-4 tra Peschiera (Verona) e Sirmione (Brescia). Il ministro e i carabinieri della scorta sono rimasti illesi. Le loro vetture, un'Alfa Romeo «164» e una Lancia «Thema», sono state distrutte. Il parlamentare democristiano è stato accompagnato a casa, a Brescia, con una vettura della polizia stradale. La causa principale dei tamponamenti, che hanno coinvolto un centinaio di vetture, è stata la nebbia molto fitta. La visibilità sull'autostrada era di una decina di metri. Sul posto si sono recate tutte le pattuglie della polizia stradale di Brescia e agenti della polizia della questura. Secondo le prime informazioni, i feriti sarebbero parecchi, ma nessuno in gravi condizioni.

Sanità
«Differiti» gli scioperi dei medici

La federazione dei medici di famiglia (Fimmg) ed il sindacato dei medici ambulatoriali (Sumai) hanno deciso di differire l'attuazione degli scioperi che le due organizzazioni sindacali avevano autonomamente fissato per domani e martedì. La Fimmg ha contemporaneamente confermato lo sciopero nazionale di tre giorni della categoria già programmato per il 26, 27 e 28 marzo, riservandosi una eventuale sospensione anche di questa azione di protesta sulla base degli «affidamenti» che dovessero essere dati per una soluzione positiva e definitiva della vertenza. Il Sumai ha preso la sua decisione sugli scioperi a seguito degli incontri avuti con il ministro della Sanità ed i rappresentanti del Tesoro. Anche il Sumai rileva che se non si porrà in tempi brevi alla firma dell'accordo le azioni sindacali saranno riprese in maniera «massiccia».

Fiorentina ferita a Roma da tre banditi

Una donna fiorentina, Adriana Apicella, di 52 anni, è stata ferita ieri pomeriggio in modo grave da tre giovani che hanno rapinato la sua automobile. La donna era con il marito, Ugo Messeri, di 53 anni, a bordo della sua «Volvo» sulla via Cristoforo Colombo, quando una «131» con a bordo i tre malviventi si è affiancata all'automobile. I tre hanno sparato diversi colpi di pistola contro i coniugi e si sono impadroniti della «Volvo». Adriana Apicella è stata raggiunta da quattro proiettili alla coscia, alla scapola, all'inguine e al collo, ed è ora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Sant'Eugenio. Il marito è rimasto incolume. L'auto è stata ritrovata dai carabinieri dopo poche ore, abbandonata in una strada non molto distante. Gli inquirenti ritengono che i banditi fossero interessati a tre valigie di francobolli che la coppia aveva con sé.

A Vicenza due morti per droga in due giorni

Due persone sono morte a distanza di poche ore una dall'altra, a Vicenza, per sospetta overdose di sostanze stupefacenti. Nelle prime ore di ieri è stato trovato privo di vita Ettore Bivona, di 30 anni, originario di Palermo, il suo corpo è stato trovato all'interno di un'auto parcheggiata nei pressi della linea ferroviaria. L'altro ieri era morta Maria Teresa Manareto di 30 anni, anche lei trovata in un'auto in sosta accanto alla ferrovia. Nella stessa vettura c'era anche un uomo, Giancarlo Cengarle, che è stato ricoverato in stato di coma all'ospedale San Bortolo, dove oggi le sue condizioni sono migliorate.

Tre fermati per rapine a distributori nel Milanese

La polizia stradale di Milano ha fermato l'altro ieri sera a Milano tre giovani sospettati di rapine compiute nei mesi di febbraio e marzo ai danni di stazioni di servizio nel Milanese. Le indagini della polizia stradale avevano preso l'avvio dalla segnalazione del tipo di autoveicolo utilizzato da tre individui armati. Gli agenti della «strada» hanno bloccato Giuseppe Quagliarella di 38 anni originario di Ortanova (Foggia), suo fratello Walter Quagliarella di 32 e Gerardo Dimatteo di 26 nato a Cerignola (Foggia).

Azione cattolica: «Cari ragazzi mantenetevi casti e puri»

L'Azione cattolica ha formulato un «progetto» per l'educazione sessuale dei ragazzi dai sei ai 14 anni. Nel testo si parla di «sessualità come progressiva apertura all'amore» e dell'esigenza di reciprocità tra uomo e donna e si invitano i giovani a «non spendere nessun frutto acerbo per il tempo che verrà» in modo da poter scegliere l'impegno definitivo che sia esso quello del matrimonio o della vocazione religiosa. Obiettivi di tale iniziativa, illustrata alla Domus Pacis ad un convegno di responsabili del settore ragazzi (oltre 170 mila iscritti) dalla sua responsabile nazionale Beatrice Draghetti, sono «la castità, la verginità, la sponsalità e la maternità».

GIUSEPPE VITTORI

Siulp
Critiche alla decisione di Parisi

ROMA. Un commento sulla espulsione prevista per oggi da Firenze dei venditori abusivi di colore, venuto dal Siulp (sindacato unitario lavoratori polizia). «Nessuno contesta l'attività di repressione della polizia nei confronti di chiunque, indipendentemente dal colore della pelle, ma ci saremo aspettati dal capo della polizia un maggiore invito alla tolleranza e alla comprensione» afferma in una nota, il segretario nazionale del Siulp Roberto Sgalla. «Ci auguriamo - prosegue la nota - che gli operatori di polizia che arriveranno in rinforzo nella città toscana, servano anche per prevenire fenomeni di razzismo». Secondo il Siulp sarebbe necessario «ridurre e contrastare il mercato della droga, che non è alimentato solo dai cittadini extracomunitari, controllare capillarmente il territorio anche attraverso un miglior coordinamento».

Violenti scontri con la polizia

200 autonomi contro Rauti Fermati in 72 a Milano

Momenti di tensione ieri mattina a Milano tra le forze dell'ordine e i partecipanti alla manifestazione indetta dagli autonomi del Leoncavallo per protestare contro il comizio di Pino Rauti al teatro Lirico. Qualche tafferuglio e molto nervosismo in corso Vittorio Emanuele, in pieno centro, in un clima pesante da anni di piombo. Settantadue i fermati, di cui quarantasette denunciati a piede libero per adunata sediziosa.

PAOLA RIZZI

MILANO. Settantadue manifestanti fermati, quattro fionde e un centinaio di bulloni sequestrati, un funzionario della Digos medicato all'ospedale e subito dimesso: è questo il bilancio della manifestazione indetta ieri dagli autonomi del Leoncavallo. Da Lotta continua e da alcuni occupanti della Statale, per protestare contro il comizio del segretario del Msi, Pino Rauti, che si è tenuto in mattinata al teatro Lirico. Un salto indietro di dieci anni, in un clima da anni di piombo, con il centro presidiato fin dalle prime ore del mattino da centinaia di poliziotti e carabinieri in assetto di guerra, decine di blindati e camionette a sorvegliare ogni angolo attorno all'università Statale, da cui alle 10 doveva partire il corteo, per raggiungere, poche centinaia di metri più in là, la sede del comizio, a sua volta difesa da servizi d'ordine del Fronte della gioventù. Uno spiegamento di forze incredi-

bile, dovuto alla paura di uno scontro tra i due fronti avversi, che non ha contribuito a diminuire la tensione. Fascisti e autonomi non si sono nemmeno visti, mentre a fronteggiarsi per un paio d'ore sono state le forze dell'ordine e i circa duecento manifestanti. Percorse poche decine di metri dal portone della Statale, il corteo, aperto dallo striscione del Leoncavallo con la scritta «Fascisti e razzisti per voi non c'è futuro, la lotta di classe vi spazzerà via» e dalle grida «Rauti boia!», è stato quasi subito bloccato da un cordone di polizia. Dopo aver distribuito margherite agli imperturbabili carabinieri i manifestanti hanno fatto dietro-front correndo verso corso Vittorio Emanuele, per aggirare le forze dell'ordine. È iniziata così una caccia all'uomo con interi drappelli di poliziotti a rincorrere i manifestanti dispersi in tanti gruppetti, rapidi spostamenti di blindati per



Il corteo degli autonomi del centro «Leoncavallo», a Milano, prima degli scontri con la polizia

sbarbare il passo ai fuggitivi e impedire di raggiungere il Lirico, solo gli occhi attoniti dei milanesi impegnati nella passeggiata domenicale lungo i portici del corso. Proprio lì, tra famiglie in assetto festivo e turisti seduti ai tavolini dei bar, si è raggiunto l'apice della tensione: secondo quanto ha riferito la polizia, sono volati dei bulloni, un funzionario della Digos è stato malmenato, (portato all'ospedale è stato

subito dimesso con una prognosi di sette giorni). I poliziotti hanno risposto con alcune cariche e alla fine hanno portato in questura ventisei ragazzi con i blindati, mentre venti sono stati identificati sul posto: tutti e quarantasette sono stati denunciati a piede libero per adunata sediziosa. Anche i carabinieri hanno fermato e identificato 25 persone, lasciate poi nel pomeriggio. I funzionari della Digos hanno sequestrato bulloni, biglie,

fionde, qualche chiave inglese. Intanto il segretario del Msi concludeva senza problemi alle 12 il suo comizio davanti alla platea del Lirico affollata di simpatizzanti arrivati anche dal Veneto, e se ne ripartiva indisturbato, salutato da una settantina di giovani fascisti a braccio teso e al grido «boia chi molla». I giovani del fronte hanno poi percorso le strade del centro fino alla federazione missina in una manifestazione non autorizzata.

Riunione a porte chiuse ieri a Firenze
Da una nuova divisione dei verdi sta per nascere il «Girasole»

A Firenze potrebbe essere stata ratificata la definitiva frattura nel movimento verde. La minoranza del «Sole che ride» e la maggioranza degli «Arcobaleno» potrebbero presentarsi alle prossime elezioni con un nuovo simbolo: il «Girasole», lo stemma unitario europeo dei Verdi. Riunione nel capoluogo toscano dei maggiori esponenti dei due raggruppamenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI

Firenze. Non sembra esistere più alcuna possibilità per ricucire la frattura avvenuta all'interno del movimento ambientalista. Sta prendendo sempre più corpo la possibilità che la maggioranza degli «Arcobaleno» e la minoranza del «Sole che ride» si presentino alle Cortina di due settimane fa. E dall'altra la maggioranza degli Arcobaleno, Francesco Rutelli, Edo Ronchi con gli eurodeputati Amendola e Falqui, che si

erano espressi per giungere a liste unitarie. «Una riunione ad invito - è stato ribadito - è non un incontro segreto, come ha scritto qualche giornale, che si è posto l'obiettivo di discutere sul futuro del movimento verde».

Ufficialmente non si vuole ammettere la nascita della nuova lista antagonista del «Sole che ride». «Questo incontro - si precisa - non aveva alcun mandato. Spetterà alle varie realtà regionali esprimersi». Ma si ammette che questo era l'ordine del giorno dell'incontro fiorentino, anche se si sostiene che sono state valutate anche altre posizioni. Ma la mozione approvata dall'assemblea delle liste verdi a Cortina due settimane fa, che in pratica invitava pezzi degli Arcobaleno a confluire, a livello locale, nelle liste del «Sole che ride», non piace. E non solo per motivi organizzativi. Alla

A 13 anni dall'assassinio
Bologna ha ricordato Francesco Lorusso

STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Tanti fiori per ricordare Pier Francesco Lorusso, lo studente di medicina assassinato l'11 marzo di 13 anni fa, a Bologna, durante una manifestazione studentesca. I primi lo hanno portato, ieri mattina alle 9,30, i genitori, Virginia Romano e Agostino Lorusso, deponendoli ai piedi della lapide che, al 37 di via Mascarella, sottolinea quella tragica morte.

Un gesto carico di affetto volutamente anticipato di mezzo ora rispetto alla commemorazione ufficiale, promossa dall'associazione che porta il nome di Francesco e che si sta battendo perché passi la proposta di legge regionale - sostenuta da Verdi, Pci e Psi, ma ostacolata da Dc ed Msi - per l'istituzione di borse di studio intestate a Lorusso e a Gianfranco Minguzzi. La discussione, a cui il Comitato invita a

partecipare, sarà mercoledì alle 10 in Regione.

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il sindaco Renzo Imbeni, il dirigente della Pretura del lavoro Federico Governatori, il consigliere regionale verde Vito Totire, l'ex leader del Pci Achille Occhetto, che accogliendoli nel tardo pomeriggio al Palasport ha espresso loro sincera solidarietà.

Ma c'è chi non cessa di cercare un assurdo ritorno al passato, fatto di polemiche fuori tempo contro il Pci. Lo ha fatto il corteo partito verso le 16 da piazza Verdi: duecento tra universitari ed ex «settantasettini» hanno sfilato per un'ora in un centro storico soleggiato e distirato, scandendo slogan contro Cossiga e la privatizzazione e sostando davanti alla lapide di via Mascarella, dove una studentessa ha deposto un bel mazzo di fiori.

proponesse la concessione di un'area dove costruire una tomba per Francesco. «Abbiamo sempre cercato la giustizia, ma non abbiamo mai odiato nessuno», hanno ripetuto i coniugi Lorusso anche sabato durante l'incontro - breve ma pieno di commozione - con il segretario del Pci Achille Occhetto, che accogliendoli nel tardo pomeriggio al Palasport ha espresso loro sincera solidarietà.

Ma c'è chi non cessa di cercare un assurdo ritorno al passato, fatto di polemiche fuori tempo contro il Pci. Lo ha fatto il corteo partito verso le 16 da piazza Verdi: duecento tra universitari ed ex «settantasettini» hanno sfilato per un'ora in un centro storico soleggiato e distirato, scandendo slogan contro Cossiga e la privatizzazione e sostando davanti alla lapide di via Mascarella, dove una studentessa ha deposto un bel mazzo di fiori.

Attentato mafioso a Siderno
Esplode bomba telecomandata L'auto blindata salva due del «clan Costa»

SIDERNO. Due persone, che viaggiavano a bordo di una automobile blindata, sono rimaste ferite, a Siderno, per lo scoppio di un ordigno comandato a distanza e fatto esplodere al passaggio dell'auto. Sull'«Alfetta» blindata si trovavano Giuseppe Costa, di 41 anni, e Galdolfo Cascia, di 27. Secondo quanto reso noto dagli investigatori, la famiglia Costa, ormai da anni, è protagonista con quella rivale dei Commissari della «Mada di Siderno». Portati nell'ospedale di Siderno, i due sono stati giudicati guaribili in pochi giorni per le lenti causate dallo scoppio dei vetri dell'automobile e per le contusioni subite quando l'«Alfetta» è stata investita dall'esplosione.

Costa e Galdolfo, poco dopo le 14, stavano percorrendo, a bordo dell'«Alfetta», la strada che collega la contrada San Filippo (dove la famiglia Costa risiede) alla statale 106 Jonica. Mentre l'automobile si trovava a circa 100 metri dal Bivio, è stato fatto scoppiare - con un impulso elettrico dato con un cavo collegato alla bomba - un ordigno che era stato collocato sotto una grata di metallo che, sulla strada, copriva un condotto di cemento per lo scolo delle acque. Il cavo, attraverso il quale è stato dato l'impulso, era lungo circa 300 metri e finiva dentro il capannone di un'azienda edile che si trova in una zona dalla quale si vede un lungo tratto della strada, compreso il punto dove era stata collocata la bomba. Secondo gli inquirenti, bersaglio dell'attentato era Costa, fino a poco tempo fa in stato di detenzione.